



2 dicembre 2012, Prima Domenica di Avvento

## Insedimenti e avamposti israeliani dentro e intorno a Betlemme

### **Betlemme, 2 dicembre 2012.**

*Oggi ci sono 179 insediamenti con più di 628000 coloni (civili) sul totale della zona occupata da Israele, compresi i 257000 a Gerusalemme Est occupata. Inoltre, i coloni israeliani hanno costruito 232 avamposti illegali di insediamento nella Cisgiordania occupata.*

*Oggi, ci sono 20 insediamenti israeliani che accolgono più di 107000 coloni israeliani che violano le terre dei palestinesi nel Governatorato di Betlemme. Questi insediamenti sono costruiti su un'area complessiva di 19.1 km<sup>2</sup>, che costituisce circa il 3.1% del territorio del Governatorato. Inoltre, negli anni tra il 1996 e il 2007, i coloni israeliani hanno stabilito, nella zona di Betlemme, 14 luoghi, ora noti sotto il nome di avamposti dei coloni. Per di più, l'occupazione israeliana ha reso operativi 114 chilometri di tangenziali nel Governatorato di Betlemme, sia costruite che pianificate, per soddisfare il programma di insediamenti israeliano e per facilitare i movimenti dei coloni verso Israele. Agli abitanti di Betlemme oggi viene negato l'accesso ad alcune sezioni della rete di tangenziali. Essi non possono accedervi, sono esclusi con blocchi di cemento, trincee, terrapieni, filo spinato e cancelli di ferro, tutto sotto il pretesto di ragioni militari e/o di sicurezza.*

*Per farvi un esempio concreto: Ush Ghurab è il nome di un'alta collina situata nella parte orientale della città di Beit Sahour, nel Governatorato di Betlemme. Per molti anni, è stata obiettivo e oggetto del desiderio dell'esercito e dei coloni. Ora, un'organizzazione di coloni israeliani di estrema destra chiamata "Donne in verde" sta progettando di costruirvi un insediamento chiamato "Shdema". Ciò avrà un profondo impatto sulla popolazione palestinese di Beit Sahour, una delle ultime città a maggioranza cristiana in Palestina.*

### **Il Figlio sta arrivando! (Mt 21, 37)**

Scritto da rev. Yohanna Katanacho \*

La parabola della vigna e dei vignaioli è affascinante per i lettori palestinesi. I suoi argomenti ci sono molto familiari. Si parla del proprietario della terra, di un muro, di torri di osservazione, violenza, spargimento di sangue, dispute sulla terra, ingiustizie, e di togliere di mezzo il vero proprietario della vigna. E' come un film della situazione attuale in Palestina, girato in Cisgiordania. Il padrone della terra ha fornito tutti gli strumenti necessari. Ha circondato la terra con una siepe e ha costruito una torre per proteggere la sua terra, e ha preparato un frantoio per goderne i frutti. Si fidava degli altri e voleva condividere la bontà della terra dando lavoro e permettendo agli altri di lavorare insieme per il bene comune. Voleva i frutti della propria terra.

Tuttavia, un gruppo di contadini gli ha rubato la terra e ha trasformato la siepe di protezione nel muro di un impero illegale. Le torri di guardia sono divenute il luogo da cui i contadini hanno visto i servi del padrone della terra e hanno deciso di liberarsene (vv 34-36). Questi illegali abitanti della vigna hanno usato ogni mezzo possibile per mantenere la terra nelle proprie mani. Essi erano disposti a usare misure di violenza crescente a partire da picchiare, lanciare pietre, uccidere i messaggeri della giustizia che volevano riportare la terra al suo vero proprietario. Alla fine, il proprietario della terra ha mandato il suo figlio, ma quando essi hanno visto l'erede della terra hanno cospirato per uccidere il figlio del proprietario e impossessarsi dell'eredità (vv 37-38). In altre parole, il testo porta insieme Natale e Pasqua. La venuta del figlio e l'uccisione del figlio sono accostate l'una all'altra. Entrambe sono intimamente correlate a stabilire il Regno di Dio.

Il tempo del raccolto o meglio il Kairòs, usando il testo greco, è venuto. Il tempo designato nel quale siamo chiamati a rendere conto a un Dio giusto è venuto. Questo tempo designato raggiunge il suo punto culminante nella venuta del figlio che è il proprietario legale della vigna. Egli sta venendo per ristabilire la vigna a suo padre, il suo padrone legale. Egli è un messaggero di giustizia e giudizio. Porterà la giustizia per il padrone e il giudizio sui contadini malvagi. Natale, tuttavia, è trasformato in Pasqua. Le buone notizie sulla venuta del figlio sono trasformate in una brutta scena. I contadini cattivi hanno ucciso il figlio (v. 39) eppure non possono fuggire il momento divino designato; perché nelle loro continue azioni ingiuste essi hanno rifiutato il volere di Dio.

Nessuno può piegare il braccio di Dio. Uccidere il figlio lo ha trasformato in una pietra angolare. Questa pietra è il vero padrone della terra ed è stato respinto. Egli sarà le fondamenta di una nuova realtà (v. 42). Dio ristabilirà la vigna rubata. La morte del figlio fuori dalla vigna (o Gerusalemme, se preferite) e la sua resurrezione hanno creato un nuovo popolo. I coloni ingiusti perderanno la terra. La terra sarà data a un nuovo gruppo di persone che vogliono servire Dio e restituire a Lui i frutti (v. 43).

Questa parabola biblica ha molto da dire ai palestinesi. Per prima cosa, noi siamo come i servi del padrone della terra. Noi marciamo con obbedienza verso i coloni illegali con un messaggio divino profetico. I cristiani palestinesi in particolare possono essere messaggeri divini che proclamano che la terra appartiene a Dio. Dio, non gli Ebrei o i Palestinesi, è il padrone della terra. Noi possiamo anche proclamare che la terra di Dio non può essere conquistata attraverso oppressione o violenza o azioni illegale.

In secondo luogo, i cristiani palestinesi dovrebbero essere desiderosi di soffrire per proclamare il profetico messaggio divino. E' un messaggio salvifico pieno di giustizia e amore, un messaggio che è radicato nella vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo, il salvatore del mondo. Quando soffriamo come risultato della proclamazione del messaggio di Dio, allora la nostra sofferenza è simile a quella dei servi o dei profeti che insistevano sulla giustizia e il diritto. E' anche simile alla sofferenza del figlio, Gesù Cristo, che è stato trascinato fuori dalla sua terra (v. 39) e ucciso. Noi saremo un popolo benedetto. La Bibbia dice "Beati sarete voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e falsamente diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli, perché nello stesso modo hanno perseguitato i profeti prima di voi" (Mt 5, 11-12).

Terzo, i cristiani palestinesi dovrebbero ricordare che il padrone della terra è il vincitore. Il suo piano sarà realizzato e il Suo Regno continuerà a crescere. Dio realizzerà il suo giusto volere attraverso nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo bisogno di riporre la nostra fede nel potere di Gesù Cristo e nel suo messaggio. Egli è stato mandato ad amare i contadini malvagi ed è stato ugualmente inviato a stabilire la giustizia. Egli è nato la prima volta a Betlemme per portare il Regno di Dio ed è nato la seconda volta a Gerusalemme (cf Sal 2, 7) per stabilire il suo eterno infallibile Regno. Il suo Regno non è solo l'antidoto a ogni male, ma è anche l'incarnazione dell'Amore di Dio, della Giustizia, della Grazia. Esso può essere visto completamente nel volto di Gesù Cristo. La vigna apparterrà sempre al Figlio. I suoi contadini, comunque, lavoreranno in essa finché onoreranno i principi sostenuti dal Regno di Dio, un regno di giustizia e diritto. E' il Regno di Gesù Cristo.

In questo Natale, noi celebriamo Cristo che viene. Viene a portare il Regno. Possiamo noi tutti seguirlo, essere fedeli cittadini del suo Regno, e proclamare il suo messaggio con un cuore pieno di fede, amore, speranza, diritto e giustizia.

*\* Rev. Dr. Yohanna Katanacho è un palestinese evangelico. Si è laureato a Wheaton College e ha conseguito un Master di Teologia e un dottorato in Antico Testamento alla Trinity International University. Ora lavora come docente universitario al Bethlehem Bible College e al Galilee Bible College. E' coautore del documento Kairòs Palestina.*